

00264

# POMPEO MAGNO

IN ARMENIA

DRAMA PER MUSICA

DI ANASTASIO GUIDI

ROMANO

*DA RAPPRESENTARSI IN ROMA*

Nel corrente Carnevale dell'Anno

MDCCLV.

NEL TEATRO DELLE DAME

DEDICATO

ALLE MEDESIME.



IN ROMA

---

PER GENEROSO SALOMONI

*con licenza de' Superiori.*

---

Si vendono da Tommaso Nicoli Cartolaro a Monte  
Citorio incontro al Palazzo del Cinque .

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHAPEL HILL

# ALLE DAME.



L vantaggio , che fino dal suo nascimento gode questo Teatro d'esser contraddistinto colla Vostra denominazione , ed insieme la benignità , colla quale vi siete sempre degnate di onorarlo , riguardandolo con occhio propenso, ci rende arditi di offerirvi il presente Drama ; sperando , che rappresentandosi nel medesimo

l'eroiche azioni di un Vostro  
Concittadino non farete per is-  
degnarne l'offerta ; potendoci  
denominar veramente felici , se  
avremmo la bella sorte d'incon-  
trare il vostro compiacimento :  
e per esser la prima volta , che  
ci siamo posti a quest' impresa  
viviamo colla speranza , farete  
per compatirci in qualunque er-  
rore , che inavvedutamente fos-  
simo potuti incorrere . Suppli-  
candovi pertanto onorarci del-  
la Vostra Protezione , dateci il  
permesso di poter dirci

*Vostri ossequiosissimi Servidori*

L' Interessati .

# ARGOMENTO.

**S**ono pubblici nelle Storie Romane i fatti illustri del gran Pompeo, dando abbastanza i medesimi a divedere quanto fosse magnanimo in accogliere l'Inimici, ed insieme valoroso nel tributar tanti Regni al Romano Senato; come anche più chiaramente si scorge dal nome antonomastico di Magno, con il quale fu salutato, essendo tal nome riserbato solo a Domini degni, e di sommo valore.

E' noto adunque, che fra tante diversità di Nazioni, che umiliò all'Impero Romano, sottomettesse anche gl'Armeni, e costringesse a patti il loro Re Tigrane, che tanto odiava la Repubblica unitamente con Mitridate Re di Ponto, al quale stringealo la Parentela, benchè per l'avanti fossero inimici, come riferisce Giustino Istoricò al libro 38., il Rozzi nel suo Dizzionario, Plutarco, Plinio, ed altri.

L'azione del presente Drama è fondata sopra la conquista fatta da' Romani delle Provincie, e Regni d'Armenia sotto la condotta di Pompeo, e fingesi, che appena seguita la vittoria giunga improvvisamente da Roma la sua Sposa Giulia Figlia di Giulio Cesare per effettuare con il detto le già stabilite nozze, dal che sortiscono le gelosie per Arisia Figlia di Tigrane, che parimente si finge avesse Pompeo tolta non conosciuta dal furor di una Belva prima della sconfitta, e che la medesima gli concepisse affetto: ma sapendo

esser con il detto Giulia , non volesse dar esca al suo fuoco , solamente grata al beneficio , adopra ogni mezzo per sottrarlo dal pericolo , in cui lo pone Prisco , che fingesi amico di Pompeo , a motivo d'esser stato abborrito in affetti da Giulia ; e divenendo amante di Arisia compone il tradimento , come si vede nella lettura del Drama .

La Sena si finge in Artassata Capitale d'Armenia antica Residenza Reale , e nella Regia di Tigrane da' Romani sorpresa .

---

### P R O T E S T A .

Tutto ciò , che nel presente Drama si scorge alieno da' dogmi di nostra Religione , come Numi , Dei &c. s'intenda solamente per comodo della Poesia , trattandosi di Persone prive del lume di nostra S. Fede , detestandoli del tutto l' Autore con dichiararsi vero Cattolico .

---

### IMPRIMATUR ,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sac. Pal. Apost.

*F. M. de Rubeis Patr. Constantinop.  
Vicesg.*

### IMPRIMATUR .

Fr. Vincentius Elena Mag. Soc. Rm̃i P. Mag.  
Sac. Pal. Apost. Ord. Prædic.

# DECORAZIONI PER I BALLI. <sup>7</sup>

## PRIMA DECORAZIONE.

Resta il luogo magnifico avanti il Real Palazzo con arco trionfale &c. dove con buon' ordine preceduto dalle Insegne Romane verrà approssimandosi il residuo dell'Esercito Vittorioso di Pompeo per celebrare i Giuochi Marziali in onore del Dio Marte, come in rendimento di grazie per la conseguita vittoria di Armenia: e quindi passando sotto l'Arco Trionfale, da' Ministri, e Sacerdoti si porterà il Simulacro del suddetto Dio accompagnato con solenne pompa di Vasi, Profumi, Fiacce ardenti, e corteggio di Dame, Cavalieri, e Principali dell'Esercito; come anche la bassa Plebe di Vivandieri, Prigionieri Nazionali, ed altri, che verranno con ordinanza al proprio luogo; conducendo ancora quantità di Fiere, particolarmente Cessi, ed altro: e fermatosi da Ministri il Simulacro sotto l'Arco in buona veduta, quivi da dodici Combattenti si darà principio a' Giuochi, accordando i colpi delle armi alle Trombe, e Timpani in suono gradevole, dove dopo breve contrasto s'introdurrà il ballo dalle suddette Dame, Cavalieri, Principali dell'Esercito, Vivandieri, e Prigionieri.

## SECONDA DECORAZIONE.

*L' Euridice, e Orfeo.*

Sarà la Scena aspetto di ameno Giardino tutto ornato di fiori, dove Euridice ne anderà scegliendo quantità per le spalliere, che all'arrivo contemporaneo di Orfeo glie ne presenta diversi; quando nel tempo stesso

vien punta la medesima in un piede da un spaventoso Serpe , e cade sopra d'un fasso ; al cader della quale sparisce il Giardino con tramutarsi la Scena in luogo orrido, e montuoso circondato da folte piante , e diverse Caverne, la principale delle quali vien guardata da varii Mostri , e dal Cerbero . Sarà traversato il detto luogo dalla Palude Stigia , vedendosi la medesima in persona assisa sopra d'un scoglio , appoggiando il braccio all'urna , d'onde si roverscia l'acqua fatale si vedrà Caronte colla sua barca, e nell'istessa Euridice, che in un baleno si toglie alla vista di tutti coll'entare nella Caverna maggiore. Sollecitamente Orfeo v'è per seguire la sua Consorte , ma vedendosi impedito l'adito torna indietro , e dato di mano alla sua Lira incomincia dolcemente a sonare , e quì si riempie la Scena di varie fiere , che in udire così grata melodia resteranno come incantate , con vedersi parimente per l'aria diversi Augelli, che a sì armonioso concerto pur mostreranno meraviglia , ed attenzione , ed indi allo scoppiar d'un Tuono sparisce tutto , e si fa vedere la Regia di Dite con Plutone , e Proserpina assisi in Trono , ed immediatamente un dopo l'altro vengono la Notte , e Cocito con Euridice, che da Monarchi del Cupo Regno viene ordinato si consegna ad Orfeo , ed indi escono Acheronte , che si accoppia con Stige , l'Invidia , che s'unisce a Caronte , Morfeo Dio de sogni unito coll'Illusione, il Sospetto accompagnato alla Gelosia, e da questi s'intreccierà il ballo .

*Inventore delle dette Decorazioni*

Il Sig. Anastasio Guidi ,

MU-

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO .

Gran Campagna bagnata dal Fiume Arasse tutta aspersa di Tende , ed altre Insegne Militari . Bosco foltissimo d'Arbori dall' altra Sponda dell' Arasse .

Luogo magnifico avanti il Real Palazzo con Arco Trionfale festivamente ornato per il trionfo di Pompeo .

## NELL' ATTO SECONDO .

Loggie a vista de' Giardini Reali , contigue agl' appartamenti dove è custodito Tigrane . Gran Sala con simulacro di Giove, ed Ara accesa.

## NELL' ATTO TERZO .

Atio del Real Palazzo con magnifica Scala, per cui si ascende allo stesso con lume in tempo di Notte .

Gabinetto parimente illuminato in tempo di Notte con Sedie , e Tavolino .

Mura della Fortezza di Artassata con Torre , e Porta in prospetto, con Ponte levatore dove passa l' Arasse , ed è ritenuto Pompeo : Sole che forge .

---

### *Direttore de' Balli*

Il Sig. Domenico Minelli d'Addati .

### *Maestro di Scherma*

Il Sig. Cesare Moretoni .

*Direttore, e disegnatore delle Scene, e Decorazioni*

Il Sig. Antonio Stoppani .

### *Primo Pittore delle medesime*

Il Sig. Pietro Mengoni .

### *Inventore degli Abiti da Uomo*

Il Sig. Giuseppe Pedocca .

*Da Donna* . Il Sig. Carlo Brogi Romano .

## A T T O R I.

POMPEO Console, e Capitano dell'Esercito Romano. *Il Signor Giuseppe Aprile Virtuoso della Real Cappella di Napoli.*

GIULIA Figlia di Giulio Cesare, destinata Sposa al suddetto. *Il Sig. Gio. Belardi Virtuoso di Camera di S. A. S. Elettoral di Baviera.*

TIGRANE Re di Armenia. *Il Sig. Pietro Paolo Carnoli Parmegiano Virtuoso di Camera all'attual servizio di S. A. S. l'Elettor Palatino del Reno.*

ARISIA sua Figlia. *Il Sig. Francesco Amboni.*

PRISCO falso Amico di Pompeo. *Il Signor Giuseppe Cimini.*

MUZIO Tribuno del Campo Romano. *Il Sig. Nicola Apolloni Virtuoso dell'Eccellentiss. Sig. Principe Panfilj.*

La Musica è del Sig. Francesco Saverio Garzia.

## NOMI DE' SIGNORI BALLARINI.

*Da Uomini.*

Sig. Antonio Porro.  
 Sig. Paolo Cavazza.  
 Sig. Giovanni Jucchi.  
 Sig. Filippo Vannucci.  
 Sig. Paolo Orlandi.  
 Sig. Cesare Roselli.

*Da Donne.*

Sig. Angelo Lolli.  
 Sig. Onorato Viganò.  
 Sig. Giuf. Archangeli.  
 Sig. Luca Luchetti.  
 Sig. Costant. Martinozi  
 Sig. Alessandro Alfieri.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gran Campagna bagnata dal Fiume Arasse  
tutta aspersa di Tende, ed Insegne  
Militari.

*Nell' alzarsi il Sipario : Strepito d' Armi, e  
vedesi l' Armeno Esercito cedente a quello  
Romano, che dopo brieve contrasto si da al-  
la Fuga.*

*Pompeo, e Muzio con Spade nude; Soldati  
Romani: poi Prisco, indi Giulia  
con suo Equipaggio.*

*( alli Soldati*

*Pomp.*



Effate o miei Fedeli  
Dalle stragi il furor: no-  
me ha di vile  
Il Vincitor, che troppo  
Con fiero ardir della Vit-  
toria abusa

In Artastata intanto  
Vada parte di Voi, e qui del Campo  
Vostre fino le spoglie. A Dei Quiriti  
Entro la Reggia eretti,  
Fumino i Sagri Altari. Il mio Trionfo  
Giacchè evitar vi spiace  
Gītene a preparar: Tu Muzio eleggì  
Uno stuol de più forti. I fuggitivi  
Sollecito raggiungi: il Re Nemico  
Recami fra ritorte.

*Muz. Vado: seconđi il tuo desio la forte  
nel partire s'arresta vedendo Prisco*

*Ma chi s'appressa a noi a Pompeo*

*Pom.* Prisco ! ah mio fido *al detto*

Tu in Armenia ! che avvenne ?

*Pris.* In questo punto

Son colla Spofa tua dal Tebro giunto .

*Pom.* Giulia ?

*Pris.* Sì .

*Pom.* Non m'inganni ?

*Muz.* Di Cesare la Figlia ? *a Prisco*

*Pris.* Osserva : or viene ( *additando Giulia ;  
che sopraggiunge* )

*Pom.* Ah mia Spofa ! *incontrandola*

*Giul.* Ah mio bene !

*Pom.* Il cenno mio . . . *a Muzio*

*Muz.* Tutto compresi , e ad eseguir m'invio.

*Pom.* E qual ventura o cara ( *parte*

In Armenia ti porta ? ,, e il Genitore

„ D'un sì strano cammino

„ Al periglio ti espofe ?

*Giul.* Induffi alfine

Cesare a compiacermi

Stanco di più vedermi

Fra le smanie languir : ah mio tesoro

Chi più soffrir potea

Così penoso indugio ?

*Pris.* ( Io fremo )

*Pom.* E come

Del sentiero i disastri a te , che sei

Non ufa a tolerar , non dier timore ?

*Giul.* Sai , che un verace amore

Sa il tutto superar : Fu sol mia pena

Allor , che a quest'arena

Già vicina mi viddi , e che compresi

Avanzato il cimento . Il suon feroce

Delle Trombe guerriere ; Il tuo periglio

Tutto espofe al mio ciglio , alla mia mente .

E confusa , e dolente

Agitata , e smarrita

Voti offrivo alli Dei , cercavo aita .

*Pris.* ( Oh gelosia crudele . )

*Pom.* Serena i lumi

Adorato mio bene , arrise il Cielo

Benigno a voti tuoi . Alle mie Tende

Fratanto andar potresti . E' di riposo

Degno il tuo stato : I miei Guerrier faranno

A te di fida scorta .

*Giul.* E tu non vieni ?

*Pom.* Ivi a momenti anch'io

Sarò sull'orme tue . Poscia alla Reggia

A tuo piacer n'andrai ; e al nuovo giorno

Termine i nostri affanni

Averanno una volta . Il sagro nodo

Che finor non c'uni ; la fe giurata

Delli nostri Imenei de' Numi all'Ara

Confermar si dovrà .

*Pris.* ( Che pena amara . )

*Giul.* Si cor mio , si mia speme ,

Allor , che uniti insieme

Saranno i nostri affetti , appien contenta

Quest'anima farà , se in te sol vivo ,

Se de pensieri miei

L'unico oggetto Idolo mio tu sei ,

Rammenta nel tuo core

Il mio costante amore ,

Pensa ben mio , che sei

Il Sol degl'occhi miei

L'alma di questo sen .

Vicino al caro oggetto

Chi lieto non si rende

O non conosce affetto ,

O non l'intende

Appien .

Rammenta &c. parte

## S C E N A I I.

*Pompeo , Prisco , e Soldati .*

*Pris.* ( **V** A pur superba Donna (minci  
Che lieta non farai ; ma s'inco-

A simular ) Duce , e Signor concedi  
Che possa il labro mio

Palesarti il piacer , che provo ogn'ora

Alli trionfi tuoi : lascia che imprima

Sù quella destra invitta

In atto umil . . . *volendo prender la destra*

*Pom.* Prisco : la mia vittoria *ritirandola*

Non mi rende sì altero ; onde io pretenda

Tanto da te . Della Questura intanto

Il grado accetta : in avvenir correggi

Questo rispetto , e sia lo stile antico

Pratticato fra noi : chiamami amico .

*Pris.* Oh magnanimo ; oh invitto

Del Tebro onor , felicità di Roma . . .

*Pom.* Basta : da miei più cari

Non bramo altro , che amor ; se a me co-

Si conserva il mio bene (stante

Lieto appieno son'io .

*Pris.* ( All'arte ) ah Duce

Se la tua pace a Prisco

Tanto non fosse a cor . . .

*Pom.* Che dir potresti ?

*Pris.* Io dir potrei ( perdona

Il mio zelo o Signor ) che la tua Sposa

Tanto fida non è : colmi di fasto

Mi sembran quelli accenti , e forse ad arte

Meditati così . Dubito , è vano

Il dubbio mio non è , che d'altro accesa . . .

*Pom.* E' troppo grave offesa

Questa alla sua virtù : ,, Prisco rifletti

22 Giulia qual sia ? Tu sai , che fin dal Tebro

„ Non curando i difagi  
 „ Di sì lungo cammino , a queste sponde  
 „ Si condusse per me .

*Pris.* Nol negò è v ro :  
 Ma ignota a' giorni nostri  
 E' la fede in amor .

*Pom.* Ma fai , che i lumi  
 Ingannano tal volta ?

*Pris.* I detti miei  
 Dunque o Signor tu creder puoi mendaci ?

*Pom.* Ciò non dico , ma taci ,  
 Ne suggerirmi più fin' il sospetto ,  
 Serbami sol dell'amica l'affetto .

Il tuo dover ti chiama:  
 Ad essermi fedele :  
 Altro il mio cor non brama ;  
 Timor non mi destar .

Non cede ad un sospetto  
 Chi veramente adora :  
 Serba l'affetto

Ancora  
 Che possa dubitar .

Il tuo &c. *parte con seguito*

S C E N A III.

*Prisca solo .*

**C**Osì delusi o forte  
 Restano i miei disegni !

„ Sarà col nuovo Sole  
 „ Giulia Sposa a Pompeo ; e intanto altera  
 „ Andrà del mio disprezzo ! „ Ah nò . Si tenti  
 Altro mezzo , altra via . Questor mi elesse  
 L'incauto mio rival : non si trascuri  
 Del mio grado il poter ; di nuovo in Trono,  
 Si riponga Tigrane ; ed egli sia  
 Vittima del mio sdegno : io non ho pace  
 Se Giulia è lieta ; ma vedrà se giova

Il suo fasto superbo  
 Dell'ira a fronte d'un offeso amante,  
 Che abborrisce, e disprezza ad ogni istante.

Qualor si veda oppresso  
 Fiero Leon ferito  
 Benchè a morir sia presso  
 Pare non è smarrito:  
 Ma pieno di furore  
 Infidia il Cacciatore,  
 E più crudel si fa.

Così per quell'altra,  
 Che seppe disprezzarmi,  
 Voglio, che ognor più fiera  
 Frema la crudeltà.

Qualor &c.

S C E N A I V.

Bosco soltissimo di Arbori dall'altra Sponda  
 dell' Arasse.

*Tigrane con spada nuda per uccidersi,  
 Arisia, che lo trattiene.*

*Tig.* **L** Afciami, o Figlia; io vuò soffrir la  
 morte, *(in atto di uccidersi)*  
 Pria, che al fasto Romani servir di giuoco.

*Aris.* Deh ferma o Genitor *lo trattiene*  
*(modo trovai*

Di salvarlo così) scorgo che gl'astri  
 Troppo l'Armenia oppressa  
 Vegliono in questo dì: per nostro danno  
 Ogni nume è Tiranno, e che non resta  
 Altro a noi da sperar, se non la morte.  
 Dunque che più indugiar! Se il tuo coraggio  
 Manca per eseguir: quel ferro porgi  
 Che avanti agl'occhi tuoi  
 Saprà passarli il Core,  
 E preceda la Figlia al Genitore.

*Tig.* Era le paterne braccia

*l'abbraccia  
 Vieni*

Vieni o Figlia fedel . Oggi conosco  
 Qual perdita fo in te dolce mia Speme  
 „ Sol mi spiace , che il fato  
 „ Sia per te sì spietato , e che la Parca  
 „ Degl'anni tuoi sul fior tronchi lo stame ,  
 Ma sappi , che immortale  
 A posterì farà l'altra memoria  
 Del tuo valor , onde n'avrai più gloria .  
 Prendi il ferro : ma oh Dio mi manca il  
 Core . *gli da la Spada*

*Aris.* Amato Genitore . Io t' ho tradito  
 Per non esser crudel . Or quest' Acciario  
 Che ministro esser dee di nostra morte  
 Nell' Arasse sommergò . *getta la spada nel*

*Tig.* Ah ferma : oh forte : *(fiume)*  
 Ah scelerata Figlia in questa guisa  
 Mi sapesti ingannar ? Non è Pompeo  
 Che trionfa di me ; perfida sei  
 Sola tu la cagion de mali miei .

*Aris.* Padre , il maggior de mali  
 Non è il cedere a Roma . E' nota al Mondo  
 La pietà di Pompeo : al suo valore  
 Anch'io devo la vita

*Tig.* Iniqua taci  
 Troppo l'odioso nome  
 Sul tuo labro ritrovo . Ah solo effetto  
 Di grato cor non è : amor più tosto  
 Ti sedusse in quel punto

*Aris.* Ah Padre

*Tig.* Indegna *sempre con sdegno*  
 Togliti dal mio ciglio . Entro quell'onde  
 Io troverò la morte *va verso il fiume*

*Aris.* Ah nò : t'arresta *lo siegue arrestandola*

*Tig.* Scoftati , e più funesta  
 Non render la mia pena . . . Oh Dei che vedo  
 Stuol d'Armati s'avanza ! Ah pria che giunga  
 Già

Già fommerso farò : e il Duce altero  
La gloria non avrà . . . *s'incamina con impeto*

S C E N A V.

*Muzio, e Soldati da varie parti.*

*Muz.* SEI prigioniero .

*Tig.* S Crudelissime Stelle

Paghe farete alfin . Perfida Roma

Ascrivi a tua gran forte

S'oggi vinto son Io . Ma voi tremate *a Muz.*

Benchè frà ceppi , io son l'istesso ancora

» Sempre al Tebro fatale

» Il mio nome farà

*Muz.* Le tue querele *( a' Soldati*

Ascoltar non vogl'io . Di lacci avvinto

Si conduca a Pompeo : mi precedete

Che sull'orme verrò .

*Tig.* Siegue il mio fato

Sgomentarmi non sò . Figlia crudele *ad Arisia*

Questa è la tua pietà *( gli mostra i ceppi )* se  
alla mia morte

Non t'opponevi allor , che nell'Arasse

Balzatti il brando mio : il peso infame

Non soffrirei di questi ferri : or godi :

Mira per te , come schernito io sono ?

Barbara : non sperar da me perdono .

Mira i miei ceppi ingrata ,

Vedi a qual passo io sono :

Perfida il mio perdono

Più non sperar per te .

Ah se il mio sangue istesso

Divien per me ribelle

Troppo bramate o Stelle ,

Troppo volete oppresso

Un infelice Rè .

*Mira &c. parte con guardie*

## S C E N A V I .

*Muzio, Arifia, e parte de' Soldati .*

*Arif.* **C** He farò sventurata ? *con affanno*

*Muz.* **C** ( Agl'occhi miei *(piangente*

Quanto è vaga costei ) tergi il bel ciglio

Principessa gentil . Se il Ciel minaccia

Qualch'Iride sereno

Sorger potrebbe ancor .

*Arif.* E' questa speme

Troppo incerta al mio cor ,, Non v'è tor-

,, Ne sventura sì ria *(mento ,*

,, Fra il mio stato crudel , che in me non sia .

*Muz.* Pietà mi fai ; ma tu potresti ancora

Qualche stilla per me . . .

*Arif.* Che mai poss'io ?

Ah derider mi vuoi .

*Muz.* Del tuo sembiante

Perdona , è colpa , io di te vivo Amante .

*Arif.* E' incapace d'amore

Colmo di pene un core .

*Muz.* Ah nò , dal seno

Discaccia ogni timor . Non è Pompeo

Per abusar della Vittoria ; e forse

Tigrane avrà la libertade , il Trono .

*Arif.* Queste le pene mie Duce non sono .

Di Pompeo la clemenza

Ignota a me non è ; anzi a lui devo

Il viver , che m'avanza : il mio timore

L'indole altera è sol del Genitore .

*Muz.* Dimmi gli affetti miei sperar potranno . . .

*Arif.* Deh per pietà non mi recar più affanno .

Non tormentarmi oh Dio

Lasciami respirar ;

Il fiero dolor mio

Tutto non so spiegar .

Son tante le mie pene  
 Fra tutti i mali miei,  
 E allor, che più dovrei  
 Non posso lagrimar.

Non &c. *parte con Muzio*

S C E N A V I I.

Luogo magnifico avanti il Real Palazzo, con  
 Arco Trionfale festivamente ornato, per  
 il Trionfo di Pompeo.

*Pompeo sopra Quadriga Trionfale ornata d'armi, e bandiere; preceduto, e seguito da numeroso accompagnamento, con spoglie, e Trofei tolti a Nemici: al suono di Trombe. Tamburri, ed Istromenti Militari Popolo numeroso.*

C O R O.

- „ Cingi d'illustre alloro  
 „ O magno Eroe la chioma;  
 „ Sempre felice Roma  
 „ Per te trionferà.  
 „ Vieni, l'Armenia istessa  
 „ Suo Vincitor t'onora,  
 „ L'esser tua spoglia ancora  
 „ Stima felicità.

*Pom.* **P**opoli dell'Armenia; in quest'istante  
 Che Roma sù di voi

Comincia a trionfar: lungi il timore  
 Vada dal vostro Core; ella non chiede  
 Da voi, che fedeltà. D'ogni periglio  
 Difendervi sol brama  
 E in questo giorno Figli suoi vi chiama.

S C E N A V I I I.

*Giulia, poi Prisco, indi Muzio, Tigrade, Arifia, Guardie, e detti.*

*Giul.* **A**llor, che al tuo Trionfo  
 Applaudisce l'Armenia, a te ben mio  
 Per

Per goderne il piacer ne vengo anch'io .

*Pris.* Signor , Muzio ti reca

Tigrane prigionier .

*Pom.* Godo , che sia ,

Compita in questo dì la mia Vittoria .

*Giul.* Spero sempre la gloria

Suddita al tuo gran nome o Sposo amato .

*Muz.* Ecco Signor il fato :

Propizio a tuo favor , che ti conduce

Il Monarca d'Armenia a piedi tuoi .

*Tig.* S'inganna ogn'un di voi *altero*

Se spera che Tigrane *(a Pom.)*

Venga a implorar pietade . Usa tua forte

Compisci il tuo Trionfo , e dammi morte .

*Pom.* Questo parlar sì altero

Non conviene al tuo stato . Al Vincitore

Così non parla il vinto .

*Tig.* In ciò comprendi ,

Che la Vittoria tua

Invidia sì , ma non terror mi desta

*Giul.* Quanto è barbaro mai ! *da se*

*Aris.* Che pena è questa ! *da se*

*Pom.* Compatisco o Tigrane

L'impeto del furor . Chi nacque al Trono

Mal s'avvezza a soffrire

I disagi , e i rigor di ria fortuna ,

*Tig.* Giachè in quest'oggi aduna

Tante sventure a me l'avverso fato

Almen col mio morir . . . . .

*Pom.* Nò : sì spietato

Non è il Cor di Pompeo . Roma m'impone

Che in amittà ti chiami . Il Regno, il Soglio

Riprendilo , ch'è tuo . Solo richiede

Da te , da tuoi vassalli ossequio , e fede

*Tig.* Ah non lo spero mai : di quell'altera

M'è ben noto il costume . Il Mondo intero

Vuol

Vuol fottomesso a lei . Finge clemenza *con*  
 Poscia a vinti così, perchè si dica (*scherno*)  
 Che sol di pace la Tiranna è amica ;

*Muz.* „ Che ardir !

*Pom.* „ Frena una volta

„ Questi orgogliosi accenti ,

„ Stancano ancor la sofferenza mia .

„ Sai che giunto all'ecceffo *alquanto sostenuto*

„ Un troppo audace ardir merita pena

*Tig.* „ Già della tua Catena *con scherno*

„ Scorgi : avvinto son io , che far più puoi ?

„ Dar mi la morte ? Un infelice oppresso

„ Per dar fine al martire

„ Altra speme non ha , che di morire .

*Pom.* Non più Prisco al tuo zelo (*alle Guar.*)

Commetto il Prigionier . Sia tratto altrove

*Pris.* ( M'arride il Ciel ) pronto al tuo cenno  
 io sono

*Aris.* Ah clemenza o Signor pietà , perdono

Ecco Arisia al tuo piè , del vinto Armeno

La Figlia sventurata *s'inginocchia*

*Pom.* Oh Stelle : è questa *conoscendola*

Prole al Nemico ! ) ah forgi o Principessa

Quella pietà che brami

Non temer , che l'avrai .

*Tig.* Allontanati indegna : e d' avvilirmi

*con impeto allontanandola da Pom.*

Paga ancora non fei ? Al mio nemico

Osi porger preghiere ?

*Aris.* Ah Padre . . . . ,

*Tig.* Taci

( *so, e con sdegno* )

Figlia ribelle : or lieta sei vicina *minaccio-*

Al tuo liberator : il mio sospetto

Non è ingiusto al na rea . Pompeo che salva

Della morte ti rese , il cor ti tolse

Nel donarti la vita

*Giul.* Oh Numi ! E' vero ? *a Pomp.*

*Tig.* Però se tanto orgolio . . . . .

*Pom.* Taci : le tue follie più udir non voglio  
Parta : eseguite voi *alle guardie*

*Tig.* Contento io sono ,  
Perchè m'involo almeno  
Dal ciglio d'un Nemico , e d'una Figlia  
Che è tutta la cagion del mio dolore .

*Aris.* Ah non dirmi così mio Genitore *partendo*  
*seguendolo con affanno*

*Tig.* Taci : che Genitore *alla stessa tornando*  
Non son d'indegna Figlia : *( indietro*  
Godi del mio rossore . *a Pompeo*  
China infedel le ciglia : *ad Aris.*

Chi più crudele affanno  
Avrà provato al core ?  
Più barbaro dolore  
Chi giunse a sopportar r  
Nel mio destin tiranno *a Pom.*  
Ufa il rigor più rio .  
Empia per te son io *ad Aris.*  
Ridotto a delirar .

Taci &c. parte con *Pris. e guar.*

## S C E N A I X.

*Pompeo ; Giulia , Arisia , Muzio , e Guardie .*

*Aris.* O H Dio *con affanno*

*Pom.* O Mio fdo in Campo *a Muz.*

Tu rieder puoi , e d'ogni evento quivi  
A me reca il tenor .

*Muz.* Pronto m'avrai . *parte*

*Giul.* Che udii , che intesi mai !

Arisia è mia rivale ? A me spergiuro  
Sarà dunque Pompeo ? *resta pensosa*

*Pom.* Bella nemica *ad Aris.*

Il ciglio rasserena , e ti rammenta *non lovi*  
Che

Che un animo Reale  
 Fra i difagi è più forte . Io non pretendo  
 Aggravare il tuo piè : la mia clemenza  
 Alla Sposa ti dona . E tu ricevi

*a Giul. che lo riguarda con sdegno*

L'offerta illustre , e riconosci in lei  
 Della corona Armena

Il prezzo più sublime : è questa appunto  
 Quella , di cui poc'anzi

La serie a te narrai ; ,, ch'ignota tolsi

,, D'una belva al furor ; presso al tuo fianco

,, Resti : finchè al Senato

,, Giuri fede Tigrane . Intanto affido

,, A te la sorte sua

*Giul. T'accheta infido con sdegno*

*Pom. Qual furor ?*

*Giul. Già compresi*

In tutto i sensi tuoi : ,, so che ti spiacque

,, Ignorando il suo grado : omai respira

,, Son paghi i voti tuoi , Germe Reale

,, E' dell' Armeno Rè . Più nobil dono

,, Farti non puote il fato

,, Offrile il Cor , di me ti scorda ingrato

*Pom. Troppo un geloso sdegno il sen s'accese*

*Giul. Taci ; parlò Tigrane , e Giulia intese*

*Aris. Ah cessi il tuo timore*

Grata sono a Pompeo , non sono amante

*Pom. E credermi capace*

D'infedeltà tu puoi ?

*Giul. Ma pur se temo . . . . .*

*Pom. Ah nò : Dell' amor mio*

Fidati pur sgombra il sospetto addio .

Serena i vaghi rai ,

Cessa di sospirar

Bella , tu sola il fai

Quanto ti seppi amar ,

E t'amo ancora ,

E da

E da quel primo istante ,  
 Che mi rendesti amante ,  
 Sai pur , che questo cor  
 Fido t'adora .

*Serena &c. parte con seguito*

## S C E N A X .

*Giulia , Arisia , e Guardie .*

*Aris.* **A**H Giulia il mio destino (spetto  
 Non è fiero abbastanza ? Un tuo fo-  
 Per farmi più infelice . . . .

*Giul.* Appien Tigrane  
 Si spiegò ne suoi detti , e pure io voglio  
 Dubitar , giachè vuoi . Ma di Pompeo  
 Fuggi ogni incontro , e al suo sembiante i rai  
 Guardati Arisia di portar giamai

*Aris.* Ubidirti saprò ; del Padre mio  
 Ah potresti pietosa . . . . .

*Giul.* E che ?

*Aris.* La forte

Render men fiera : io sol vorrei l'ingresso  
 Libero al suo soggiorno . Ho tanta speme  
 Che oggi amico di Roma  
 Saprei render quel Cor .

*Giul.* Vanne : un mio cenno  
 Sicura ti farà . D'Arisia i passi *alle guardie*  
 Niun cerchi limitar , libera vada ;

„ Io renderò al mio Sposo  
 „ Ragion d'un tal comando

*Aris.* Il Ciel felice

Renda sempre il tuo amor ; del mio sicura  
 Vivi su l'onor mio , che puro effetto  
 E' di grato dovere , e di rispetto . *parte*

## S C E N A X I .

*Giulia sola .*

**A**H che in van mi lusingo mi )  
 Di calmar la mia pena ; è troppo (oh Nu-  
B Qae-

Questo fiero timor di gelosia  
 Di tormenti cagione all'alma mia .  
 „ Potrà dunque Pompeo  
 „ Obliarmi così ! Potrà l'ingrato  
 „ Vinto da un vile affetto  
 „ D'una sua Prigioniera essermi infido ?  
 „ Ah nò : sicura appieno  
 „ Mi rese del suo amor , non è capace  
 „ Di mentire il mio Ben , ma pure amante  
 „ Forse Arisia farà Tigrane istesso  
 „ Poc'anzi l'asserì ! Fallaci in tutto  
 „ Non che il timor , non sono i dubj miei .  
 „ Ma giusti eterni Dei  
 Che mai risolverò ? Questo martire  
 E incapace a soffrire  
 Il misero mio cor : mi sento in petto  
 Mille furie in un punto : agghiaccio , e fremo  
 Sudo , vacillo , e tremo , avampo , ed ardo :  
 Se volgo intorno il guardo  
 Altri oggetti non vedo  
 Che importuno timor . Tanto in un alma  
 Il tormento è tiranno  
 Quando da gelosia provien l'affanno .

In timor così funesto

L'alma mia sospira , e geme  
 E frà cento dubj insieme  
 D'ira fremo , agghiaccio , avampo ;  
 Dove oh Dei trovar più scampo  
 In sì acerbo , e rio dolor .

Chi d'Amor s'accende in seno  
 Sol può dir , che pena sia  
 Quando vien da gelosia  
 Tormentato un fido cor .

In timor &c. *parte*

*Fine dell' Atto Primo .*

ATTO

# ATTO II.

## S C E N A I.

Loggie a vista de Giardini Reali contigue alli  
appartamenti, dove è custodito  
Tigrane.

*Tigrane, e Prisco.*

*Tig.* **E** Fidarmi poss'io?

*Pris.* **E** Col dubitarne  
Tu m'offendi Signor.

*Tig.* „ Dunque tu sperì

„ Ritormi a ceppi, e ricondurmi al Soglio?

*Pris.* „ Col favor della notte

„ Agevole farà. Già Mitridate

„ S'avanza in tuo foccorso. Il fido Artesio

„ Duce de tuoi Guerrieri

„ Il tutto a me svelò. Se a me concedi

„ Arisia per Consorte . . . .

*Tig.* Non più, ma dimmi come  
I Custodi ingannar?

*Pris.* Fu mio pensiero.

*Tig.* Ah se mai . . . . .

*Pris.* Non temer, di Giulia in seno

Gelosia desterò: questa è al suo fesse

Debolezza comun. Ma più d'ogn'altra

Trova ricetta in lei „ Poscia del resto

„ Lasciane a me la cura.

*Tig.* Duce confido in te; se alle catene . . . .

*Pris.* Taci Signor, che viene

La Principessa a noi; partir vogl'io

Riposa pur in me: fidati: addio. *parte*

## S C E N A II.

*Arisia, e detto.*

*Tig.* **E** Con sì lieta fronte

Ti presenti al mio ciglio?

*Aris.* Ah Padre amato

Placa , placa una volta  
 Il tuo sdegno crudel . Del Duce un cenno  
 A te m'invia , perchè in suo nome a offrirti  
 Venga il Regno , e la vita : ah Genitore  
 La tua forte è in tua man : se tu n'abusi  
 Onde sperar potrai ?

*Tig.* Non pavento perciò tutto pensai .

*Aris.* Ah Signor . Se un inganno . . . . .

*Tig.* Il tuo timore

E' intempestivo omai . Torna a Pompeo

Digli , che un Re non teme

Benchè ridotto alle sventure estreme . *parte*

S C E N A I I I ,

*Giulia* , e detta , poi *Pompeo* , indi *Muzio* .

*Aris.* **A** H Giulia in tanto affanuo

Opportuna ti trovo , ah se pietade

Alberga nel tuo sen . . . . .

*Giul.* Che far poss'io ?

*Aris.* Dal tuo Sposo l'impetra

Per il mio Genitor .

*Giul.* Perchè ?

*Aris.* Prevedo

I giusti sdegni tuoi : disprezza il Padre

Ogni offerta di pace .

*Giul.* E non paventa

( *dendo Pompeo*

L'ira del vincitor ? ma viene appunto ve-

Parti .

*Aris.* Di me s'avvide

*va per partire e ri-*

Tempo non è

( *torna indietro*

*Giul.* ( La gelosia m'uccide )

*Pom.* E ben del Genitore

*ad Aris.*

Principessa che rechi ? abbraccia , o sdegna

L'offerte mie ? ma tu non parli ? appieno .

Si spiega il tuo silenzio : ancor l'altero

Mi contrasta orgoglioso ?

*Aris.* ( Oh Stelle ) è vero .

*Pom.* E così del Senato

L'ani-

L'amistade ricusa ? avrà lo sdegno .  
Del mio favor troppo si rese indegno

*Muz.* Signor .

*Pom.* Muzio : dal Campo

A che vieni ?

*Muz.* Poc' anzi

Giunse un Araldo a noi . Di schiere armato  
Provisto Mitridate , i legni suoi  
Deil' Armenia in favor veloce affretta .

*Giul.* Che ascolto !

*Pom.* A me s' aspetta

Di punir quell' altero . Alcuno intanto  
Non veda il Prigionier . Solo alla Figlia  
Si dia libero il varco

( *Arisia*

Ma sia cauto però . Tu in quest'istante  
A lui rieder potrai , digli , che amico  
Si giuri al Campidoglio

O ch' oggi anch' io d' ogni pietà mi spoglio .

*Aris.* Signor che puoi temer , se fra ritorte . .

*Giul.* Parti ; non più

*Aris.* Troppo sei fiera' o forte

Deh placa il rigore . *a Pom.*

Non darmi più affanno : *a Giul.*

Son tante le pene ,

Che in petto mi stanno ,

Che un'altra , che viene

Più luogo non ha .

Tu godi insultarmi *a Giul.*

Con vani sospetti ;

Tu accinto coll' armi *a Pom.*

Ruina m' affretti ,

E in tanto il mio core

Non trova pietà .

Deh placa &c. *parte*

*Pompeo, Giulia, e Muzio.*

*Pom.* **P**ER disporre le squadre *e Muz.*  
 Tu al Campo mi precedi. Al mio  
 ritorno *alle guardie*

Si conduca al mio aspetto

Il Nemico Tigrane: udir io voglio

Da labri suoi; scelga qual più gli è grato

O la morte, o giurar fede al Senato.

*Muz.* Il cenno ubbidirò; minacci, e frema

Il nemico furor, che in van contrasta:

Perchè paventi, il nome tuo sol basta.

Vedrò dal tuo valore

Vinto il nemico orgoglio,

E lieta in Campidoglio

L'Aquila trionfar.

E con felice forte

Spero mirarti un giorno

Cinto di palme intorno

Sul Tebro ritornar.

Vedrò dal &c.

*Pompeo, Giulia, e seguito.*

*Pom.* **S** Posa, addio, vado al Campo

*Giul.* **S** Ah che a tal pena *piange*

Si divide il mio Cor.

*Pom.* Tu piangi!

*Giul.* Oh Dio

Pompeo; Idolo mio

Tu parti, e m'abbandoni: in fra momenti

Sò che a nuovi cimenti

Esporre ti dovrai. Non è costanza

Che basti a sostener l'aspro dolore.

*Pom.* E' ingiusto il tuo timore:

Venga pur Mitridate; egli più volte

L'armi nostre tentò, ma sempre invano.

*Giul.*

*Giul.* Qualche finistro evento

Temo del tuo destin

*Pom.* M'offendi o Cara ;

Da me tuo fido impara

A non temer l'ira di sorte strana .

E sovvegati ancor , che sei Romana .

*Giul.* Sò il mio dover qual sia

Ma se dell'alma mia-

Vuoi , che cessi il timor , nel campo armata

Permetti che io ti segua , e teco unita . . . .

*Pom.* Ah che chiedi mia vita !

*Giul.* Or si comprendo

Quanto ingrato mi sei . Mi nieghi un dono

D'onde tu ancor n'avresti gloria , e poi

Che son Romana rammentar mi vuoi ?

*Pom.* Il tuo ardir generoso

Ignoto a me non è : ma in tal cimento

Esporti non degg'io *in atto di partire*

*Giul.* Così mi lasci ?

M'abbadoni così ?

*Pom.* Ah con quel pianto

Cara mi rai morir .

*( tenero*

*Giul.* Ma parti intanto ?

*Pom.* Parto mia vita addio

Ricorditi di me . . . . .

*Giul.* Và pur crudele

Forse allor , che qui riedi

Oppressa dal dolor mi troverai .

*Pom.* Ah nò : serena i rai

Sai pur , che l'amor mio . . . .

*Giul.* Nò : non è vero .

Finto è l'affetto tuo ; sei menfognero

*Pom.* Dunque del mio ritorno

*( te*

Il breve indugio attendi ; e allor che a fron-  
De nemici n'andrò , verrai tu ancora

Meco in campo , mio ben , giachè lo brami

Chiedi di più?

*Giul.* Or posso dir che m'ami .

Vanne mia vita addio

Ricordati di me .

*Pom.* ) -- Ti Lascio il Cor ben mio

*Giul.* ) -- Siegue

*Pom.* ) -- Se Porto altrove il pie .

*Giul.* ) -- Non ti siegue

*Pom.* Addio .

*Giul.* Addio .

*A due* Ricordati di me .

*partono da parti opposte*

S C E N A V I.

Gran Sala con Simulacro di Giove,  
ed Ara accesa .

*Prisco , e Guardie , che vanno ordinando  
per il Consiglio .*

*Pris.* **I**ntendeste o Ministri *alle guardie*  
Il voler di Pompeo? quivi fra poco  
Del Rè nemico i sensi  
Ad ascoltar si porta . Il Nume , e quanto  
Farà d'uopo in tal punto : a voi s'aspetta  
Solieciti apprestar . „ Cauti ogni cenno  
„ Prontamente eseguite . Il Prigioniero  
„ Lascio alla vostra cura ; un solo istante  
„ Attendetemi voi : di Giulia adesso *da se*  
„ Si vada in traccia : è giunto il tempo omai  
„ D'incominciare il meditato inganno ;  
„ Vuò che m'abbia Tiranno  
„ Se amante mi sprezzò . Una gran parte  
„ De Guerrieri ho fedotta , è certo il colpo  
„ Non v'è di che temer ; „ ma qui opportuna  
„ Vien Giulia a me : Non mi tradir fortuna .

*Giulis, e detto.*

*Giul.* **P** Risco, tu qui? che fai? allor che in  
Si conduce il mio Sposo ( campo  
Nella Reggia t'arresti in vil riposo?

*Pris.* Un offesa sì grande *finge rispetto*  
A Giulia si condoni: io sò, che lei  
Non ignora il mio grado; e fa qual fia  
L'obbligo d'un Questor, che alla mia cura  
E commessa la Reggia: Io poi sdegnarmi  
Con lei non devo, intendo ben, che effetto  
E sol di quell'Amor, di cui va accesa;  
Solo però m'affanna  
Nel veder, che negletta  
Restisi bella fè, che da Pompeo  
Non si distingua appieno  
Di qual tempra è quel cuor, che chiudi in

*Giul.* Come! ( seno.

*Pris.* Ah che dissi! errai  
Dove trascorse il labro mio

*Giul.* Nò: siegui  
In quei confusi detti ( *impero*  
Un arcano mi celi; e indugi ancora? *con*

*Pris.* Senti: Non ti adirar: Però rifletti  
Che a favellar m'astringi. Ama il tuo Sposo  
L'Armena Principessa. Un finto zelo  
Del vantaggio di Roma oggi l'induce,  
A proporre la pace  
Al Genitor di lei.

*Giul.* Ma d'onde nasce  
Questa certezza tua?

*Pris.* Dalla soverchia  
Clemenza di Pompeo. Dal troppo zelo  
Che per Roma dimostra, e dall'istessa  
Pietà, che à per Arisia. Il preservarla  
Della Belva al furor. Negare i lacci

Ben dovuti al suo piè : sono argomenti .

Che tuoi scherni, il suo error, fanno evidenti

*Giul.* Ah sì pur troppo è ver .

*Pris.* ( *Gia fremè* ) Io stesso .

Viddi i furtivi sguardi ,

Gli accenti intesi inosservato , e ascoso .

*Giul.* Basta: Prisco non più. Ah ingrato Sposo .

*Pris.* Armati pur di sdegno

Penfa , che offesa sei :

Scordati dell' indegno .

Sappiti vendicar .

Non merita l' ingrato ,

Il tuo verace affetto .

[ *Piacer mi desta in petto,*

*Vederla sospirar .* ]

*Armati &c. parte:*

S C E N A V I I I .

*Giulia , poi Arisia .* ( *Die.*

*Giul.* **S** I Vendetta farò . . . . Ma Prisco oh .  
Non potrebbe tradirmi ? Ardito un

( *giorno* .

Tentò gl' affetti miei . Il mio disprezzo

L' obliga a vendicarsi . Ah nò : pur troppo .

E' al Genitor tenuto . Arisia è rea .

E' lo Sposo infedel . , Ma qual io cerco .

„ Sicurezza maggior ! Ecco l' altera ;

„ Sà , che giunge Pompeo : Inosservata

„ Il tutto ascolterò . *s' incammina .*

*Aris.* Giulia :

*Giul.* Che brami ? *volgendosi sdegnosa .*

*Aris.* Deh perchè quello sdegno ! Ah se non hai  
Pietà delle mie pene . . . .

*Giul.* Non m' insultar : Ecco Pompeo , che viene ;  
*s' ritira in disparte .*

## S C E N A I X .

*Pompeo , Muzia , guardie , e detta ,  
e Giulia in disparte . (viene da se*

*Aris.* **N** On m'insultar: Ecco Pompeo , che  
Stelle , che vorrà dir ?

*Pom.* Il Prigioniero

Si conduca o Custodi . *alle guardie .*

*Muz.* Il Ciel secondi

Del tuo core il desio . *( in atto di partire*

*Aris.* Voi ferbatemi o Numi il Padre mio .

*Pom.* Fermati o Principeffa : Il Cielo a caso  
*richiamandola*

Qui non ti porta : Il pianto tuo capace

Fosse a render placato il Genitore .

*Giul.* ( Alma infedele, o mio tradito amore . )  
*da se a parte*

## S C E N A X .

*Tigrane fra ceppi , e detti .*

*Tig.* **E** D a che mi chiamasti? a nuovi insulti  
Il Re d'Armenia avanti a te riviene.

*Pom.* Pronti quelle catene: *alle guardie , che  
(sciogliono Tig.*

Togliete al regio piede . Un breve istante

Meco t'affidi , e intendi

I sensi del mio core .

*Tig.* In van tu sperì .

*Pom.* Odi, e raffrena i detti tuoi severi, *siedo*

*Muz.* Che dirà . *da se* *(no Tig. e Pom.*

*Aris.* Giusti Dei *da se*

Secondate pietosi i voti miei .

*Pom.* Opprimere , chi audace

Disprezza i suoi favori , e premiar quelli,

Che in vincolo di pace

S'uniscono con lei ; Tal fu di Roma

Il nobile desio

Dal primo suo natal : primiero esempio

Massiniffa non è , ne Antioco è folo ,  
 Che non curando ardito  
 Del Senato l'amore : al Tauro appreffo  
 Infelice perì . . . .

*Tig.* Altro non hai :

Dunque . . . . *levandofi.* ( *a federe*

*Pom.* Fermi ancor non mi fpiegai . *tornano*

*Aris.* ( Ah mi palpita il cor . ) *da fe*

*Pom.* Se Mitridate ,

( Che quivi a tuo favore

Ofa portare il piè ) ti defta al core

Qualche raggio di fpeme : ah difinganna

Il credulo pensier : Sappi , che il Campo

Già del tutto difpofi , e fol s'attende

L'Inimico alla pugna : „ Onde tu faggio

„ Prendi il fedel configlio

„ Che il mio labro t'efpone in tal periglio ,

*Tig.* E ben , che far dovrò ?

*Pom.* In queft'iftante

Innanzi a Giove , all'Ara

Giurati Amico , e al Regno tuo , che geme

Rendi la pace , e libertade infieme .

*Tig.* Ah sì : comprendo ! in vero *con ironia e*

Grande è la tua pietà ! è Mitridate ( *ſcherno*

Combattendo con voi folito troppo

Nelle perdite fue . Forse talvolta *con impeto*

L'Aquile del Tarpèo , che baldanzofe

Credean di foggioyar dell'Asia il lido

Non fè sconfitte ritornare al nido .

*Pom.* „ Menti . . . .

*Tig.* „ Nò : ma più tofto

„ Paventa il tuo gran cor . *s'alzano*

*Pom.* „ Scorgi o Tigrane *con impero*

„ Troppo di mia clemenza

„ Il tuo furor s'abufa ,

*Aris.* „ Ah Genitore

„ Se le lagrime mie . . .

*Tig.* „ Figlia t'accheta

„ Non ti smarrir , nè dell'ingiusta Roma

„ Ti spaventi l'orgoglio . Ella ci teme

„ Benchè sconfitti .

*Pom.* E a tanto ancor s'avanza

La tua perfidia ? e non rammenti altero ,

Che fra lacci tu sei ? che in quest'istante

Disporrò di tua forte ?

*Tig.* Sarò nell'odio mio costante , e forte .

*Muz.* Che fiero ardire !

*Pom.* A' ceppi *alle guardie*

Si ritorni l'audace . E tu superbo *a Tig.*

Preparati a soffrire aspri tormenti .

*Aris.* Oh Dio .

*Tig.* Fa ciò che vuoi , non mi spaventi .

Non mi spaventano *a Pom.*

Le tue ritorte .

Figlia consolati . *ad Aris.*

Dammi la morte . *a Pom.*

Cessa di piangere , *ad Aris.*

Deh resta in pace

Prendi un amplesso

Dal Genitor .

Non ti sgomentino

Li casi miei ;

Rifletti , e pensaci

Mia Prole sei :

Resta , e conservati

Senza timor .

Non mi &c.

*parte seguito dalle guardie, Arisia, e Muzio.*

S - C E N A X.

*Giulia , e detto .*

*Giul.* S Olfecita o Pompeo

Un curioso desio quì mi conduce :

B 7.

Dim-

Dimmi : quali venture  
 Predice il fato a noi ? s' iudusse al fine  
 Tigrane i patti a stabilir di pace ?

*Pom.* Sempre divien più audace ;  
 Anzi la mia pietà crede timore .

*Giul.* Come ! un sì fiero core  
 Chiude il barbaro in seno ? e pur m'è noto  
 Che in lagrime disciolta Arisia ancora  
 Presente si trovò : Ne un sì bel pianto  
 Gli destò tenerezza ? *( finge stupore*

*Pom.* In ver pietade  
 In me destava il suo crudel dolore .

*Giul.* Di più tosto l'amore , e credi forse  
 Che li tuoi tradimenti *( con sdegno*  
 Non giungessi a scoprir ?

*Pom.* „ Cara , che dici ?  
 „ Ignoro il tuo parlar .

*Giul.* „ Taci spergiuro ,  
 „ Ne aggiungere a tuoi falli  
 „ Altro fallo maggior . Questa mercede  
 „ Da te si rende alla mia tè costante ? *( con rim-*

*Pom.* „ Non seppe altro sembante... *(pravevo*

*Giul.* „ In van procuri  
 „ Pretesti mendicar . Tutto m'è noto  
 „ Non mi resta a saper .

*Pom.* Eccoti il ferro  
 Puniscimi , se reo . . .

*Giul.* Voglio il tuo fangue ,  
 Ma non ancor . Prima versar vedrai  
 Quello di lei , che adori .

*Pom.* Ah non seduca  
 Un sospetto il tuo cor . Guardati . Arisia  
 E' innocente con me : qualunque insulto  
 Non noi , te stessa offende ,  
 E l'ingiustizia tua più espressa rende .

*Giul.* Come ? ingiusta m'appelli ? e non vidd'io  
 Qual

Qual pena il suo martire  
Ti portasse nel core ? i vostri affetti  
Prisco non ascoltò ?

*Pom.* De tuoi sospetti  
Dunque Prisco è l'autor ?

*Giul.* Si per tua pena ,  
Or negalo , se puoi ; ma sei confuso  
Al colpo inaspettato  
Perfido , traditor , barbaro , ingrato .

*Pom.* Le mie discolpe almen . . .

*Giul.* Che addur vorrai ?

*Pom.* Innocente son io .

*Giul.* Va : non ti credo .

*Pom.* Sei tiranna .

*Giul.* Lo vedo ! *con ironia*  
Non son quale or dovrei . *sdegnose*

*Pom.* Placati .

*Giul.* Non sperar .

*Pom.* Soccorso oh Dei ,

Ma alfin . . .

*Giul.* „ Mi parto  
„ Per non vederti più . *in atto di partire*

*Pom.* „ A senti , e poi . . . *trattenendola*

*Giul.* „ Non mi arrestar . *con sdegno resistendo*

*Pom.* „ Crudel : *con passione*

„ E così puoi lasciarmi ?

*Giul.* „ In van di placarmi *con sdegno*

„ Tu sperì spietato

„ Saprò vendicarmi

„ D'un perfido , ingrato

„ Chi offendi rammenta

„ Punirti saprò .

( „ Scordarmi vorrei

„ L'amore , l'affetto ,

„ Ma palpito oh Dei ,

„ Sdegnarmi non sò .

In van &c. *parte .*

SCE-

*Pompeo solo.*

- 32 **M**isero! e che m'avvenne?  
 33 Quali vicende il fato  
 34 In quest'oggi m'aduna. Il Rè tiranno  
 35 Sprezza la mia clemenza; è questa istessa  
 36 M'è cagion di sospetti. Ad insultarmi  
 37 Vien la Sposa sdegnata. Al suo furore  
 38 Di fomento è l'Amico,  
 39 Tento un male evitar, nell'altro intrico.  
 40 Sommi Dei, che farà? Da mille opposti  
 41 Io mi sento agitar: mentre procuro  
 42 Guidar la speme in porto  
 43 Fra le dubbiezze mie mi trovo afforto.  
 44 Solco un mar così crudele,  
 45 Che speranza non mi resta:  
 46 Lacerate son le vele!  
 47 Nell'orror della tempesta  
 48 Incomincio a palpitar.  
 49 Non mi giova arte, e consiglio:  
 50 Il periglio  
 51 E' già vicino,  
 52 E fra l'onte del destino  
 53 Vedo il legno naufragar.  
 Solco &c. *parte.*

*Fine dell'Atto Secondo.*

Altra Scena è riportata nel fine  
dell'Opera.

# ATTO III.

## S C E N A I.

Atrio del Real Palazzo con magnifica Scala,  
per cui si ascende allo stesso; e lume  
in tempo di notte.

*Tigrane Prisco, ed Armati in disparte.*

*Pris.* S Ignor libero sei.

*Tig.* S Ah finchè in ceppi

Non è Pompeo, finchè da queste foglie  
La Figlia non s'invola; io pur pavento.

*Pris.* Sire d'ogni cimento

A me lascia il pensier. Giulia irritai,  
Si sdegnò con Pompeo; tentò, mà invano  
Il Duce di placarla. Un mio fedele  
Che Varo ha nome; ivi a miei cenni ascoso  
Il tutto mi narrò; quindi all'istesso  
Subito l'inviai; Finì, che atteso  
Dalla Donna superba

Sia nel proprio soggiorno: egli credendo  
A lei portarsi, alle ritorte viene.

*Tig.* Ma Giulia poi . . . .

*Pris.* Se la Fortuna amica

Non si cangia in severa,  
Anche Giulia farà tua Prigioniera.

*Tig.* Favelasti ad Artesio?

*Pris.* In sù l'ingresso.

Del Forte egli c'attende. I tuoi più fidi  
Ivi già radunò: finchè a noi giunga  
Il Rè di Ponto, ivi farem dimora  
De miei fedeli ancora

Buona parte raccolsi; ogni mio cenno (mi:  
Qui attendono d'intorno, e allor . . . ma par-  
Ecco Pompeo, ne alcun de suoi seguaci

*Tig.* Che far dovrò?

*Pris.* Meco t'ascondi, e taci *si nascondono*

A T T O  
S C E N A I I.

*Pompeo senza seguaci seguendo una guardia,  
che subito si nasconde, indi Arisia  
assalita da due armati.*

*Pom.* **V** Aro; e dove mi guidi? *alla guardia*  
Errasti: altro è il sentier, che ne  
conduce . . .

*Aris.* Aita: ah per pietà salvami o Duce

*Pom.* Non temer. Traditori *snuda la spada*  
Vi seguirò *(e siegue l'assalitori, che fuggono)*

*Tig.* Nò: non m'inganno o Arisia *a Prisco si*  
Gl'accenti n'ascoltai. *(fa avanti*  
Figlia.

*Aris.* Padre tu sciolto!

*Tig.* Ah non scoprirmi  
Qual furor ti sovraffa

*Aris.* Io la cagione  
Dirti non sò, vedo assalirmi, ignoro  
Chi sia per insultarmi . . . . .

*Pris.* Guardati: vien Pompeo *a Tig.*

*Tig.* Torno a celarmi *si nascondono di nuovo*

*Pom.* Respira o Principessa *ritorna*  
Da questa destra oppressa  
Restò la coppia rea

*Aris.* Signore il Cielo  
Grazie per me ti renda: io non comprendo  
Chi al viver mio congiuri

*Pom.* *(Ah che l'intendo*  
Vien da Giulia il comando)

*Tig.* Pompeo sei Prigionier, cedi quel brando

*Pom.* Che vedo! e tu da lacci *(torna avanti*  
Libero vai! Prisco così m'inganna? *verso*

*Pris.* Cedi; le tue querele. *(Prisco*  
Sono inutili omai *(contro Prisco*

*Pom.* Ah Traditore *snuda la spada, e va*  
Nel perfido tuo sen prima che io cada . . . .

*Pris.*

*Pris.* Olà *escono armati da più parti*

*Tig.* T'opponi in van; cedi la spada *a Pom.*

(*togliendogli la spada* .

*Pom.* Ah barbaro, e fra voi

Colla frode si vince? „ E quell'acciaro

„ Miralo discortese.

„ Che due volte la Figlia a te difese .

*Arif.* Ah Genitor . . . . (*crati, che l'incatenano*

*Tig.* T'accheta . Al nostro asilo *alli congiu-*

Si conduca da voi stretto in ritorte.

*Pom.* Vadasi ognor più forte

*a Tig.*

L'ire tue fosterrò; amico ingrato *a Pris.*

Così dunque obliasti

Le leggi d'amistà? Del mio Nemico

Disciogli i lacci; e la mia Sposa induci

A congiura si ria?

*Pris.* T'inganni io solo oprai; la gloria è mia.

„ Giulia parte non ha: Varo in suo nome

„ Io stesso t'inviai .

*Pom.* Perfido! E come

Non ti fulmina il Ciel! Come sostiene

La Terra i tuoi delitti! Anch'è tua colpa

Il periglio d'Arifia; avea commessa

Giulia la morte sua, perchè irritata

Dalli sospetti tuoi . Trema inumano

Temi testesso ancor; non sempre avrai

Della forte il favore

Che per poco è felice un Traditore

*Pris.* Lusingati così .

*a Pom.*

*Tig.* Lascia, ch'ei frema

*a Pris.*

Mio prigionier tu sei pensaci, e trema *a Pom.*

*Pom.* Benchè di sdegno armato

*a Tig.*

Minacci a me severo,

Del mio nemico fato

Spero -- Di trionfar

Un animo costante

Non sa temer la morte,

Sf.

Sfida l'avverfa forte,  
Non giunge a paventar.

Benchè &c. *parte con guardia*

S C E N A I I I.

*Tigrane, Arifia, Prifco, e foldati.*

*Prif.* **L**'Incominciata imprefa  
Or terminar degg'io. Di Giulia....

*Tig.* Intendo; *(ascende la fcala)*  
Vanne, non indugiar.

*Arif.* Ah Genitore  
E puoi d'un Traditore  
Ripofare alla fè? *Tig.* Sono i tuoi detti  
Figlia pur troppo veri; e pur conviene  
Che io fegua il mio dettin, che tutta affidi  
La mia forte all'iniquo „ amo l'inganno;  
„ Ma non l'Author. Fra poco tu vedrai,  
„ S'è giufta la mercè, che io le ferbai.

*Arif.* Signor l'arte del Regno  
Non è ignota al tuo Cor „ è la clemenza  
„ Prima bafe del Trono, e quefta poi  
„ Neceffaria diviene  
„ Dove porta il dover „ ; Pompeo due volte  
Me ritolfe al periglio.

*Tig.* Taci, che udir non voglio il tuo configlio.

*Prif.* Signor : non v'è più fpeme *torna affan-*  
Giulia arrear. *(nato)*

*Tig.* Perchè? *Prif.* Cinto è l'ingreffo  
Da Custodi, e Guerrieri.

*Tig.* Resta di che temer. Ma pur conviene  
Dalla volubil forte  
Ricevere quel don, che più le piace  
Benchè fpeffo fallace  
Si moftaffe per me; in queft'iftante  
Si fcorge men fevera,  
Onde lieta goder queft'alma fpera.

Passagier, che giunge al lido.

Quando l'onda irata freme

Più

Più non palpita , non teme  
Ma serena il ciglio allor .

Vede il Mar , che più s'adira  
Lieta intorno il guardo gira ,  
E fa oggetto -- Di diletto  
Quel , che pria gli die terror .

*Passagier &c. parte con Prisco, e guardio*

S C E N A I V .

*Arifia sola .*

**E** Ccomi giunta al fine  
A quell'istante , in cui

Il mio dover chiama il mio core a prova  
D'un magnanimo ardir . Son parchi i giorni  
D'una vita mortal , sia pure annosa,  
Per chi vive tenuto : oblio non soffre  
Il ricevuto ben : dunque Pompeo  
Si procuri salvar , ma il Padre ! oh Dei  
In qual rischio porrei ! chi mi consiglia  
Fra il mio grato dovere , è quel di Figlia ?

Rondinella , che in erto cammino  
Vien seguita da barbaro artiglio ,  
Scende al prato fuggendo il periglio ;  
Teso il laccio si vede vicino  
Sventurata -- Che far più non sa .  
Tal son io frà gli opposti doveri ,  
Vado incerta , mi vedo smarrita ;  
Agitata -- Da mille pensieri  
Cerco aita , -- E non sò , che farà .

*Rondinella &c. parte .*

S C E N A V .

Cabinetto parimente illuminato in tempo di  
notte confedie , e tavolino .

*Giulia , poi Muzio con guardie ,  
che restano in distanza .*

*Giul.* **T** Roppo manca Pompeo (prezza  
Alle leggi , al dover : Così dis-  
Una figlia di Roma Per

Per barbara beltà! Ah che in penfarlo  
 Mi freme in seno il cor . Già la Rivale  
 Avrà col proprio fangue ( stio  
 Sodisfatto il mio sdegno ; ad Annio , e Se-  
 La strage ne commisi , omai dovrebbe  
 Le nere onde varcar quell'alma audace ,  
 Qui almen potessi in pace *si pone a sedere*  
 Alle stanche pupille  
 Fra il mio pianto recar qualche riposo  
 E gli oltraggi obliar dell'empio Sposo.

Grato oblio , soave pace

Dolce spiega a me le piume .

E lusinga , se ti piace

Frà il mio pianto , il mio dolor .

*s'addormenta*

*Muz.* Giulia ? Ma in dolce oblio

L'infelice fommersi i lumi tiene !

Giulia ?

*la scuote*

*Giul.* Delle mie pene

*destandosi*

Chi mai pago non è ? Muzio ? *nel vederlo*

*Muz.* T'affretta ,

*( attonito*

Vieni meco alle stragi , alla vendetta .

*Giul.* Come ! perchè ! che avvenne ? *si leva*

*Muz.* L'ingrato Prisco ... oh numi *(con timore*

Poc'anzi alle ritorte

Tolse , Tigrane , ed aggravò Pompeo .

*Giul.* D'un tanto eccesso reo

Come ! Prisco divenne ?

*Muz.* Ah vieni in Campo

Fuggi da queste foglie , e allor saprai . . . .

*Giul.* Misera ! oh Dio . . . . chi mai . Va ; mi

Che or ne verrò .

*( precedi*

*»* Qualche momento sola

*»* Lasciami respirar .

*s'abbandona a sedere*

*Muz.* In sua difesa

*alli soldati*

Resti parte di voi . Tu non smarrirti :

Ben-

Benchè frema sdegnato *(a Giul.*  
Spesso cangia sembianza il nostro fato. *parte*

## S C E N A V I.

*Giulia , e guardie in distanza .*

**M**E infelice ove sono ? eh quale è questa  
Regia per me funesta ! ah qui d'Atride  
Si rinova lo scempio *( si leva*  
Da una perfida Sposa unita a un empio .  
Io sì : pur troppo rea  
Che alle menfogne sue fede prestai ;  
Dunque a torto oltraggiai  
Il mio Sposo fedel ? e Arisia oh Numi  
Innocente morì ? Misera e dove ,  
Dove m'asconderò ? ma oh Dei qual ombre  
Si presentano a me ! Megera , Aletto ,  
Tisifone sdegnata  
Mi rinfaccia d'ingiusta , e dispietata :  
E frà loro . . . . . oh tormento  
Che vedo ! Arisia ! e l'Idol mio pur feco !  
Ciascun con guardo bieco  
Mi sgrida , e mi minaccia ,  
Ah la mia tirannia ciascun rinfaccia .

Deh perchè , così sdegnate  
Mi girate -- Ombre d'intorno ?  
Manca il suol , vacilla il giorno !  
Deh tacete -- Ah non poss'io . . . . .  
Se volete -- Il sangue mio  
Dal mio sen lo verferò .

Ma sommersa nel deliro  
Perdo il cor , confusa è l'alma ,  
Quella calma , -- Che sospiro  
Ritornare in me non può .

*Deh &c. parte con guardie*

Mura della Fortezza di Artassata con Porta  
in prospetto, e Ponte levatore dove passa  
l'Arasse; ed è ritenuto Pompeo:

Sole che forge.

*Si vede il Romano Esercito, che stà preparando  
machine per abbattere le dette mura, e  
e s'apre la Porta della Fortezza, dove da al-  
cuni Armeni viene escluso Prisco incatenato.*

*Muzio, e detto.*

*Pris.* **E** Commandò Tigrane,  
Che a tal rossore esposto

Qui del Campo Roman resti al furore?

*Muz.* Che vedo! Traditor quivi tu sei!  
Ma come in questo stato

Anima rea qui penetrare osasti?

*Pris.* Oh Dio saper ti basti,

Che l'Armeno Infedel ciò mi destina.

*Muz.* Empio la tua ruina

Da te si fabricò: non è Tigrane

Barbaro quanto credi. Egli comprende

Che traditor tu sei: Di te fidarsi

Ha raggion di temere,

E tal remunerarti è di dovere.

*Pris.* Ah Muzio per pietà: con questi accenti  
Tu mi laceri il cor. Oggi mi vedo

In odio al Campo, a Roma, ed al Senato

Mi trovo in questo stato.

Ho tradito Pompeo; Solo la morte

Esser pötria per me felice forte. *parte*

*Giulia armata di Corazza con Elmo, e spada  
nuda, poi Tigrane, e Pompeo sopra  
il Ponte, indi Arisia dalla breccia,  
che si apre, e detto.*

*Giul.* **M**uzio.

*Muz.* Appunto disposte

Son

Son le Schiere all'affalto .

*Giul.* „ Invitti Eroi *alli Soldati*

„ Ecco a voi si presenta

„ iLa più infelice , e sventurata Sposa ,

„ Che viva a nostri dì . Il brando io stringo

„ Non già perchè pretenda

„ Usurparvi la gloria . Io nulla posso

„ Senza il vostro valor ; ne mi lusingo

„ Colla presenza mia

„ Animarvi all'impresa ; Il vostro Duce

„ So ; che s'ama da voi . Senza il mio braccio ,

„ Senza le mie preghiere

„ Niuno ignora di voi il suo dovere ,

„ Vengo vostra compagna ,

„ Perchè veda il nemico ,

„ Che il Romano valore

„ Nel fen de' Figli suoi giamai non muore ;

„ Che le femine imbelli

„ Sanno la destra armar , quando alla Patria

„ Sovrasta alcun periglio ; „ Ira , e furore

„ Or da noi non si risparmi .

„ All'affalto , all'impresa , all'armi ;

*Tutti* . All'armi .

*Si battono da' Romani le Mura della Fortezza , dove gl' Armeni accorrono alla difesa , quando nel muro si apre una breccia , e si pongono in fuga i difensori ; e dall'apertura del muro vedesi gran parte della Fortezza ; e mentre i Romani vogliono penetrarvi , comparisce Tigrane sopra il Ponte con spada nuda in atto di ferir Pompeo , che alle voci del detto s'arrestano i Romani d'inoltrarsi .*

*Tig.* Giulia , Muzio , Romani olà fermate :

O pur su gl'occhj vostri

Quì vi svenò Pompeo .

*Giul.* Lasciate amici : *alli Romani*

Empio qual reo pensiero . *a Tig.*

*Tig.*

*Tig.* Tu con ogni Guerriero , in quest'istante  
Volgi altrove le piante , o pur vedrai  
Trucidato il tuo Sposo , in seno al fiume .

*Muz.* „ Iniquo il fier costume . . .

*Tig.* „ Taci : Giulia risolvi .

*Giul.* Ah Muzio aita ;  
Vorrei . . . mutolo il labro  
Di favellar non osa ,  
Consiglio oh Dei .

*Pom.* Dimmi , che pensi o Sposa ?  
Dov'è l'alma Romana  
Che porti nel tuo sen ? Se ti sgomenta  
Il mio scempio mirar ? „ Siegui l'impresa :  
„ Fa , che di fiamme accesa  
„ Artassata consumi ,  
„ Distruggi i Tempj , gl'Edificj , i Numi .

*Giul.* Ah Sposo .

*Muz.* Alma infedele . *a Tig.*

*Tig.* Son vane le querele ;  
Io già perduto son . La mia ruina  
Veggio imminente o mai ,  
Mi preceda Pompeo .

*alza il colpo per ferir Pompeo .*

*Aris.* Padre , che fai ?  
*si precipita dalla breccia , e si dà in potere  
de' Romani .*

Arresta il colpo , e vedi ,  
Son di Roma in poter .

*Muz.* Oh generosa .

*Giul.* Arisia vive ?

*Tig.* Indegna ,  
Sempre la mia nemica  
Ho da scorgere in te ? d'un empia Figlia  
Non curo i giorni rei ;  
Giulia la svena .

*Muz.* E lo soffrite o Dei ?

*Giul.*

Giul. Mira o barbaro Padre ,

Ecco : gli passo il core :

*alza il colpo contro Arisia .*

Tig. Ah no : tu disarmasti il mio furore .

*getta la spada .*

Pompeo , Romani io cedo ,

Vinto da voi mi chiamo , e pace chiedo .

Pom. Pace , e Regno otterrai :

Tig. Libero intanto

Ritorna alle tue Squadre . *vengano avanti .*

Arisi. Oh di felice , oh mio diletto Padre .

S C E N A U L T I M A .

*Tigrane , e Pompeo dalla Fortezza ,*

*poi Prisco dal Campo .*

Tig. **E**ccoti il tuo Pompeo . *a Giul.*

Giul. **E** Oh quanto lieta

Giulia riceve il sospirato dono .

Pom. Sposa .

Giul. Caro mio ben .

*A due .* Felice or sono :

Tig. Duce , al tuo piè depongo

*togliendosi la Corona la presenta a Pom.*

Il mio Serto Real , tu ne disponi

Come conquista tua .

Pom. Alla tua fronte *glie la ripone in capo*

Ritorni per mia man : Regna felice ,

E riconosci il dono

Da Roma , e non da me . Non è mio acquisto ,

Quando pugno per lei . Se colpa intendi

Un illustre virtù , conceder puoi

Ad Arisia il perdono : Il grave eccesso

Condono a Prisco anch'io ; ma dove adesso

L'infelice si trova ?

Muz. Alle tue tende

Fra duri ceppi avvolto .

§2      A T T O T E R Z O .

*Pom.* Vanne , e recalo a me libero , e sciolto .

*Muz. parte .*

*Tig.* „ Or sì comprendo , o Duce ,

„ Perchè il Ciel vi destina

„ All'Impero del Mondo . Eccede il segno

„ La clemenza fra voi , con mio rossore

„ Vedo , che ingiusto offesi . . .

*Pom.* Non più, non più Tigrane, il resto intesi.

Al dover di Guerriero

Sodisfeci abbastanza : or mi conviene

Sodisfare all' amor . Siino nel Tempio

*alle guardie*

Pronte l'Are , e i Ministri : Andiamo, o bel-

Ivi in lieto Imeneo

( *la: a Giul.*

Eterna fè ti giurerà Pompeo .

*Giul.* M'è legge il tuo voler .

*Pris.* Ah Duce: è vero, *sopraggiunge con Muz.*

Che son di tua clemenza a parte anch'io ?

*s'inginocchia*

*Pom.* Sì Prisco , il tutto oblio , *lo solleva*

Il tuo fallo condono ,

Torna ad essermi amico , e ti perdono ,

*l'abbraccia*

*Giul.* Oh virtù sovrumana !

*Muz.* Oh degno Eroe d'Impero !

*Pom.* Si profeguisca il sentiero ,

Che al Tempio ne conduce: A' Sommi Numi

S'offerischin divoti

Doppo i sofferti affanni i nostri voti .

Lieto a noi risuoni intorno

Il contento , ed il piacer .

*Giul.* Che funesto a noi tu il giorno

Nol rammenti più il pensier .

*Tutti.* Lieto a noi risuoni intorno

Il contento , ed il piacer .

*Fine del Drama .*

*Si avverte, che per comodo della Musica nell' Atto II. Scena XI. dopo il verso di Pompeo Soccorfo oh Dei, dal medesimo si canterà l' Aria che siegue, e terminerà l' Atto come in appresso.*

Placa lo sdegno o cara  
Credi al mio fido amore,  
Lascia la pena amara,  
Consola il tuo martir.  
Al tuo gentil sembante  
Sempre fedel m'avrai:  
Saprò fedele amante  
Anche per te morir.

Placa &c. *parte*

S C E N A X I I.

*Giulia sola.*

Quanto è facile mai  
A lusingarsi un cor, quando foggia  
A i legami d'Amor. Quasi a quei detti  
Il mio sdegno mancò. Quasi l'ingrato  
Giunse a placarmi. Ah che ragiono: oh folle  
Oh semplice ch'io son; Pur troppo Arisia  
Dal perfido s'adora: i lumi miei  
Non si fanno ingannar. Che più s'aspetta?  
Vadasi alla vendetta: estinta cada  
L'empia Rivale: Il traditor la miri  
Nuotar nel proprio sangue, e invan sospiri:  
Leon, che a stragi aspira  
In mezzo a notte oscura;  
Se lo splendore ei mira  
Di luminosa face,  
Perde il desio vorace  
Comincia a palpitar.  
Quando vedrà quell'empio  
Del caro Ben lo scempio  
Così dovrà tremar.

Leon &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

